

XXIX domenica del tempo ordinario

DOMENICA 18 OTTOBRE

XXIX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome, o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.*

*Se su noi l'ombra discende
noi siamo innanzi a te,
viventi al tuo silenzio;
ma in noi il canto
rinasce in risposta d'amor
alla tua presenza.*

*Già la tua ora è vicina,
noi siamo innanzi a te,
rivolti alla tua casa;
pronto è il cuore a obbedire*

*se la Voce dirà:
«Vieni al Padre».*

Salmo CF. SAL 149

Alleluia.
Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa
sui loro giacigli.
Le lodi di Dio
sulla loro bocca
e la spada a due tagli
nelle loro mani,
per compiere la vendetta
fra le nazioni
e punire i popoli,
per stringere in catene
i loro sovrani, i loro nobili

in ceppi di ferro,
per eseguire su di loro
la sentenza già scritta.

Questo è un onore
per tutti i suoi fedeli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca» (*Is 45,4*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Accogli la nostra lode, Signore!**

- Padre, la tua forza ci disarmava: apri le nostre porte ancora chiuse, e noi conosceremo il tuo e il nostro nome.
- Santo Spirito, la tua potenza ci attira: fa' che non nascondiamo la fatica di amare dietro un'immagine falsa di noi stessi, ma la ancoriamo a una ferma speranza.
- Gesù, la tua parola ci mette alla prova: aiutaci a distinguere quanto di noi è fatto per te e a scegliere di viverlo in te, a favore degli altri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),6.8

Io ti invoco, mio Dio: dammi risposta,
rivolgi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera.
Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi,
proteggimi all'ombra delle tue ali.

Gloria

p. 318

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, a te obbedisce ogni creatura nel misterioso intrecciarsi delle libere volontà degli uomini; fa' che nessuno di noi abusi del suo potere, ma ogni autorità serva al bene di tutti, secondo lo Spirito e la parola del tuo Figlio, e l'umanità intera riconosca te solo come unico Dio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 45,1.4-6

Dal libro del profeta Isaia

¹Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: «Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso.

⁴Per amore di Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. ⁵Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio; ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci, ⁶perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n'è altri».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

Rit. Grande è il Signore e degno di ogni lode.

²Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

³In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **Rit.**

⁴Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

⁵Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli. **Rit.**

⁷Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
⁸date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri. **Rit.**

⁹Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
¹⁰Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine. **Rit.**

Rit. Grande è il Signore e degno di ogni lode.

SECONDA LETTURA 1TS 1,1-5B

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

¹Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.

²Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere ³e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.

⁴Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. ⁵Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi sol-

tanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO FIL 2,15D.16A

Alleluia, alleluia.

Risplendete come astri nel mondo,
tenendo salda la parola di vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 22,15-21

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁵i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi.

¹⁶Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. ¹⁷Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».

¹⁸Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? ¹⁹Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. ²⁰Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?».

²¹Gli risposero: «Di Cesare».

Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 320

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 32 (33),18-19

Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono,
su quanti sperano nella sua grazia,
per salvare la loro vita dalla morte,
per farli sopravvivere in tempo di fame.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare le realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Profonda convinzione

Essere convinti non significa essere intolleranti, ma esperti nel discernimento, abili nell'arte di esaminare con saggezza la realtà. Sembra questa l'attitudine che le letture di questa domenica vogliono ridestare in noi: ricordarci quanto sia vitale saper valutare situazioni e occasioni andando oltre la semplice evidenza, collocando ogni cosa dentro la misteriosa cornice del disegno di Dio. È quanto riesce a fare il profeta Isaia, rileggendo l'ascesa di Ciro – il re persiano che occupò la Mesopotamia sconfiggendo i babilonesi nel 549 a.C. – e il suo editto – che permise agli ebrei esiliati di tornare nella terra di Canaan (cf. Esd 1) – come tessere appartenenti a un mosaico più grande, quello del disegno di salvezza di Dio: «Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: “Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni [...] ti ho dato un titolo [...] ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci”» (Is 45,1.4.5). Pensare che una persona possa essere strumento nelle mani di Dio senza volerlo né saperlo può forse sembrarci un modo ingenuo o forzato di leggere la storia. Eppure, lo sguardo di fede non è altro che questo: una grande attenzione e una provata sensibilità a ogni segno attraverso cui il mistero di Dio si rivela nella storia, dentro e oltre la nostra libertà. L'apostolo Paolo, insieme a «Silvano e Timòteo» (1Ts 1,1), mostra di avere questa sensibilità spirituale nel momento in cui riesce

a custodire i fratelli della Chiesa di Tessalonica con uno speciale affetto: «Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo» (1,2-3). E conclude: «Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui» (1,4). Paolo si mostra così attento alle persone a lui legate dal vincolo della fede in Cristo, da riuscire a scorgere nella loro vita i segni dell'amore e della chiamata di Dio alla salvezza. Il discernimento è soprattutto una «profonda convinzione» (1,5) capace di non banalizzare e di non assolutizzare le situazioni. Questo tratto splendido della nostra umanità si rivela nel modo in cui il Signore Gesù affronta quei «farisei» (Mt 22,15) che un giorno mandano «i propri discepoli» (22,16) a sfidarlo. Gesù non cede né alla seducente scorciatoia della fuga dalla storia, né al subdolo inganno di una passiva identificazione con le sue logiche. Per questo (non) risponde ponendo un'ulteriore domanda: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?» (22,20). Tenendo in mano la moneta del tributo, il Signore verifica se i suoi interlocutori siano in grado di distinguere tra gli idoli e il vero Dio. I soldi, con la loro grande valenza simbolica, rappresentano tutte le forme di potere che nel mondo e nella storia corriamo il rischio di collocare al centro del nostro interesse. Senza quasi accorgercene, iniziamo a dare la vita – cioè il tempo, i pensieri, le energie – più agli idoli che a Dio. Diventiamo schiavi e non più

persone libere quando non riusciamo a compiere il discernimento fondamentale: riconoscere l'appartenenza a Dio come immagine più profonda che ogni cosa porta con sé: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» (22,21). Se apparteniamo anzitutto a Dio, possiamo stare nel gioco della realtà pagando gli inevitabili tributi alla società umana, con la grande libertà di poter non guardare «in faccia nessuno», se non uno da cui siamo tutti generati e custoditi: «Dio Padre» (1Ts 1,1). Essere cristiani non significa avere e brandire certezze, con granitica fierezza. Piuttosto lasciare che una sola certezza – il mistero dell'amore infinito di Dio – dia al nostro cuore la libertà di valutare ogni cosa con sapienza, avendo un criterio sicuro per aprirci all'incertezza della storia, profondamente convinti che «quello che è di Dio» (Mt 22,21) riposa sicuro e amato nelle sue mani «con la potenza dello Spirito Santo» (1Ts 1,5).

Signore Gesù, che sei capace di prenderci dal verso giusto perché attingiamo al meglio di noi, che pensi e agisci più in grande rispetto a noi eppure attraverso noi: interroga, purifica e irrobustisci la profonda convinzione di essere l'immagine del tuo mistero di amore e di salvezza, e di poterlo diventare in ogni occasione, incerti ma liberi, perché tuoi.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani, luterani

Luca, evangelista.

Copti ed etiopici

Matra di Alessandria, martire (250).

Feste interreligiose

Induismo

Maha Navaratri (nove notti, si conclude il 26 ottobre), dedicato a Durga («colei che difficilmente si può avvicinare», è la grande madre divina), simboleggia il trionfo del bene sul male e marca l'inizio dell'autunno.

**LA BUONA NOVELLA
AI POVERI**

Giornata missionaria

La missione della Chiesa si esplica attraverso un'azione tale, per cui essa, in adesione all'ordine di Cristo e sotto l'influsso della grazia e della carità dello Spirito Santo, si fa pienamente e attualmente presente a tutti gli uomini e popoli, per condurli con l'esempio della vita, con la predicazione, con i sacramenti e con i mezzi della grazia, alla fede, alla libertà e alla pace di Cristo, rendendo loro facile e sicura la possibilità di partecipare pienamente al mistero di Cristo. Questa missione continua, sviluppando nel corso della storia la missione del Cristo, inviato appunto a portare la buona novella ai poveri; per questo è necessario che la Chiesa, sempre sotto l'influsso dello Spirito di Cristo, segua la stessa strada seguita da questi, la strada cioè della povertà, dell'obbedienza, del servizio e del sacrificio di se stesso fino alla morte, da cui poi, risorgendo, egli uscì vincitore. Proprio con questa speranza procedettero tutti gli apostoli, che con le loro molteplici tribolazioni e sofferenze completarono quanto mancava ai patimenti di Cristo a vantaggio del suo corpo, la Chiesa. E spesso anche il sangue dei cristiani fu seme fecondo (Concilio ecumenico Vaticano II, *Ad gentes*, n. 5).